

# Questura, dirigenti militari al Tar

## Protestano perché guadagnano la metà dei colleghi civili

**CHIEDONO** di essere retribuiti quanto i loro colleghi civili, che fanno il loro stesso lavoro, spesso nell'ufficio a fianco al loro in Questura, e che però alla fine dell'anno si ritrovano in busta paga 25mila euro in più: l'indennità da dirigente, cui il personale militare del ministero dell'Interno non ha diritto. E' così da sempre, ma ora ci sono oltre 300 dirigenti (commissari capo e vicequestori aggiunti) che hanno deciso di presentare ricorso al Tar per chiedere che si cambi registro.

Assistiti dall'avvocato Sebastiano Licciardello del Foro di Catania,

ha presentato ricorsi in 10 diverse città una schiera di dirigenti fra i quali ce ne sono anche 17 in servizio alla Questura di Bologna: il loro ricorso è stato depositato all'inizio di agosto, ma l'udienza non è ancora stata fissata. I 300 che ricorrono al Tar lamentano, fra l'altro, un problema di «incostituzionalità», dice Licciardello, in merito alla disparità di trattamento.

TRA i 17 dirigenti di Bologna che hanno presentato ricorso c'è il vicecapo della Squadra Mobile, Lorenzo Bucossi e quello della Digos, Mario Barbato. Ma ci sono

anche il dirigente delle Volanti, Giovanni Casavola; il vicecapo di gabinetto Alessandro Lipperini e la dirigente Catia Paganelli, passata all'area Personale dopo essere stata per cinque anni la responsabile delle Relazioni esterne. Gli altri ricorrenti sono: MARIKA Lomastro; FABRIZIO Fiducia; MAURIZIO Mobilio; PAOLO Pellegatti; NICOLA Gallo; GIORGIO Bacilieri; FRANCESCO Baratta; ROBERTO Giarratana; ERMANUELA Napoli; PIERLUIGI Pinto; MARIA Gabriella Pompò

e ANGELO Tancredi, come si legge nell'elenco contenuto sul sito del Tar dell'Emilia-Romagna).

IN pratica, come spiega Licciardello (che a Catania è docente di Diritto amministrativo all'Università), «i dirigenti militarizzati, che hanno responsabilità molto maggiori, si sentono discriminati

rispetto ai loro colleghi civili, con cui si trovano a fare fianco a fianco - negli stessi uffici, e anche nella stessa stanza - il medesimo lavoro

e le stesse cose, ma con una paga che è quasi la metà». L'indennità da dirigente, spiega infatti il legale, consiste in «25mila euro annui, che indicativamente portano i civili a quantificare una retribuzione di 60mila euro all'anno mentre i militari si fermano a molto meno». E per questo «hanno deciso di tentare di ottenere l'allineamento rivolgendosi ai giudici amministrativi» conclude il legale. I ricorsi sono contro i numeri un delle direzioni centrali distrettuali, il direttore generale della Pubblica sicurezza, capo della Polizia, il ministero dell'Interno e la Presidenza del Consiglio.

**FUNZIONARI**  
I bolognesi sono 17,  
ma arrivano a 300  
i ricorsi presentati  
in 10 città italiane